

Intervista Luciano Canfora Autore di un saggio sull'argomento

Il filosofo dietro le sbarre

«Tutta la vita di Gramsci condizionata dalla figura cinicamente vincente di Mussolini»
«La frattura tra il pensatore e i dirigenti del Pci si verificò prima della carcerazione»

di Sergio Caroli

Inserendosi nell'attuale vivace dibattito intorno alla figura di Gramsci e arricchendolo di nuovi documenti, esce da Salerno editore il saggio «Gramsci in carcere e il fascismo» di Luciano Canfora (pp. 304, euro14). Sottoposte all'esame critico dell'autore, docente di Filologia classica all'Università di Bari, sono le riflessioni che Gramsci sviluppò nei dieci anni di carcere sulla natura e sulle prospettive storiche del fascismo italiano ed europeo. A tale analisi si accompagna l'indagine sull'infiltrazione fascista nelle file del partito comunista e sulla persecuzione postuma che Gramsci subì da parte di Mussolini. Si veda ad esempio, un articolo, non firmato, dal titolo «Altarini», apparso sul «Popolo d'Italia» il 31 dicembre 1937, volto ad annientare la memoria del dirigente comunista attraverso l'uso un articolo pubblicato su un settimanale anarchico stampato a New York. Integra il saggio un'ampia sezione di documenti, alcuni dei quali fondamentali per comprendere i rapporti tra Gramsci e il Pci. **Professor Canfora, Gramsci definisce il fascismo una «rivoluzione passiva», ossia, un compromesso fra il vecchio che non vuol morire e il nuovo che non riesce a venire alla luce. E' la spiegazione della sconfitta delle istanze politiche di cui è interprete?**

Direi di no. Si tratta piuttosto della più approfondita comprensione del fenomeno del fascismo, del quale Gramsci non può non osservare che comunque rappresenta una alternativa allo stato liberale tradizionale: anche sul piano dei rapporti sociali.

Come sintetizza l'evoluzione delle relazioni fra Gramsci e il Pci dalla incarcerazione nel 1926 alla morte nel 1937?

La vera frattura tra Gramsci e il nucleo dirigente del Pci (o meglio degli elementi pensanti di esso) si è verificata prima dell'arresto e della carcerazione, ovvero, con la lettera amplissima che Gramsci nell'ottobre 1926 cerca di far pervenire

al vertice del partito comunista russo (Pcr). La lettera metteva in guardia maggioranza e minoranza dai rischi catastrofici della lotta della maggioranza staliniana contro l'opposizione trockista e della minoranza protesa a ribaltare la situazione senza esclusione di colpi. Questa lettera è riemersa alla morte di Gramsci a cura di Angelo Tasca e dei socialisti esuli a Parigi con intento assai polemico nei confronti del Pci, accusato in sostanza di non aver tenuto in alcun conto la presa di posizione gramsciana. La frattura tra Gramsci e il partito si è approfondita con la lettera di Ruggiero Grieco (febbraio '28) che ha turbato profondamente Gramsci durante tutto il restante periodo carcerario. Il dissenso

sulla linea del socialfascismo ha completato il quadro.

Che immagine si è fatto di Piero Sraffa, economista insigne con cattedra ad Oxford, che, secondo alcuni, si sarebbe portato nella tomba molti segreti sul suo rapporto con Gramsci?

Piero Sraffa è la chiave di volta per capire questa intricata storia. In due parole direi che la lealtà di lui verso il gruppo dirigente del Centro estero del Pci era di gran lunga superiore alla lealtà di lui verso Gramsci. La condotta di Sraffa nella vicenda della lettera di Grieco è emblematica e rende comprensibile la reazione durissima di Tatiana Schucht, la cognata di Gramsci, nei suoi confronti. È sulla vicenda Grieco che Tatiana rompe i rapporti con Sraffa. Continuo peraltro a pensare che la persona «agli antipodi del giudice Macis» che aveva a caldo definito «criminale» la lettera di Grieco (lo cita Gramsci scrivendo alla cognata)

non può che essere Sraffa.

Il suo saggio porta alla luce personaggi e fatti poco noti. Colpisce la figura di un incredibile doppiogiochista: Ezio Taddei.

Nel decennio '46-'56 (data della sua morte) Taddei fu onnipresente nel mondo culturale gravitante intorno al Pci, co-

si come su l'Unità, Vie nuove. Nel decennio precedente, a partire da quando gli era stato consentito di approdare in Francia (novembre 1937), manovrato dalla polizia politica fascista, definito nelle carte di polizia «uomo del dott. Musco» (cioè di uno strettissimo collaboratore di Bocchini), egli ha svolto un'opera costante di denigrazione, non soltanto di Gramsci, ma dell'intero vertice del Partito comunista italiano. Le tribune su cui si esprimeva erano giornali anarchici, stampati negli Stati Uniti e guardati con grande interesse e benevolenza da Mussolini e dall'apparato propagandistico del fascismo. L'anarchismo era un movimento non solo facilmente inquinabile da parte della polizia politica, ma particolarmente vocato al compito di denigrare il movimento comunista: una ginnastica cui si è dedicato, sin dal sorgere dell'esperienza sovietica e del Komintern. Il vero problema è capire perché, tra il 1943 e il 1945, il vertice del Pci esule in America, e Ambrogio Donini in particolare, abbiano disinvoltamente deciso di arruolare Taddei e in funzione di compagno di strada e di primo grande esempio di «letteratura proletaria». Non è arbitrario comunque affermare che tali comportamenti denotano un eccesso di disinvoltura nei confronti di Gramsci, che di Taddei fu una vittima postuma.

Lei scrive che «tutta la vita di Gramsci è stata condizionata dalla figura cinicamente vincente di Mussolini». Perché?

La risposta può essere molto sintetica. La figura di Mussolini incombe sin dal principio. La generazione di cui Gramsci fa parte guardò a lungo a Mussolini - dirigente di primo piano e ostile all'ala destra del partito - come ad una grande speranza, anche dopo la rottura col partito e la fondazione del Popolo d'Italia, giornale che continuò a definirsi giornale socialista per parecchio tempo. ♦

♦ **Gramsci in carcere e il fascismo** Salerno editore, pag. 304, € 14,00



Filosofo Antonio Gramsci (1891-1937).

Rigore scientifico

All'analisi dei pensieri
scritti in carcere si
unisce l'indagine sulle
infiltrazioni fasciste
nel Partito comunista

